

n. inv. 5482 - falce fienaja



Falce fienaja composta da una lama di acciaio, una lunga gruccia di legno e due impugnature. La lama, leggermente arcuata e foggata a canale, più larga a destra – in prossimità del calcio – e terminante a punta a sinistra, presenta una spessa e alta costa sul lato convesso e un filo tagliente su quello opposto; a destra, è inoltre provvista di uno sperone di forma rettangolare, sollevato rispetto a essa, con la quale descrive un angolo acuto. A sua volta, lo sperone è dotato, all'estremità, di una corta appendice perpendicolare al proprio piano, e riporta sulle facce maggiori tre marchi. La gruccia, diritta e a sezione quadrangolare, presenta spigoli smussati – salvo che al centro e all'estremità superiore, dove è stata aperta, in entrambe le sedi, una mortasa – e un'estremità inferiore terminante a cuneo. Le due impugnature, mediana e superiore, sono orientate verso destra. La prima è ricavata da un unico pezzo di legno dalla naturale conformazione a L, le cui aste – orizzontale e verticale – sono sagomate: la prima presenta sezione subovale, è leggermente ricurva rispetto al suo piano sagittale e termina con un ingrossamento; la seconda presenta invece sezione quadrangolare e termina riducendosi di sezione a formare un tenone pure quadrangolare. Quest'ultimo, innestato nella mortasa corrispondente aperta nella gruccia, è trattenuto in sede da due cavicchi di legno passanti e da tre chiodini che intercettano l'incastro; altri due chiodini sporgono poco sopra, dalla gruccia, e una vite ad anello è inserita sotto l'estremità superiore. L'altra impugnatura, pure ricavata da un massello di legno intagliato, è costituita da una prima sezione pressoché a parallelepipedo con spigoli smussati nella faccia anteriore. In essa sono stati eseguiti una mortasa passante di forma rettangolare, due fori in asse che la intercettano e – nella faccia inferiore – un incavo quadrangolare, sempre da essa si diparte una presa a sezione subovale ricurva rispetto al piano sagittale e con estremità tagliata di sbieco. Il massello è percorso da una profonda frattura, dalla faccia superiore a quella inferiore, che è stata riparata con quattro viti a testa tonda e impronta a taglio. L'impugnatura è inserita in un tenone quadrangolare a sua volta innestato nella mortasa corrispondente eseguita in testa alla gruccia, alla sua estremità superiore; quattro chiodini rafforzano l'incastro. Gruccia e parte dell'impugnatura mediana sono verniciate di celeste, la sezione a parallelepipedo dell'impugnatura superiore è invece tinta di rosso scuro. Lama e gruccia sono unite, pressoché perpendicolarmente l'una all'altra, tramite lo sperone, che, accostato alla faccia inferiore dell'estremità opposta a quella in cui è inserita l'impugnatura superiore, è mantenuto in posizione dalla propria appendice, incastrata in un apposito incavo praticato nella gruccia e in un lamierino zincato interposto, e da una ghiera metallica. Quest'ultima, forgiata a mano e caratterizzata – su un lato – da un

lobo, è compressa da un cuneo di legno e da una barretta metallica sagomata (probabilmente componente di un altro manufatto) contro lo sperone

dimensioni:	lama: corda: 58 cm; lunghezza massima: 64,5 cm; larghezza massima: 11 cm; altezza complessiva: 152 cm; peso complessivo: 1280 g
tecniche e materiali:	acciaio, legno, ferro, lamierino zincato forgiatura, intaglio
iscrizioni:	sulla faccia non a vista dello sperone, impressi a punzone, due marchi, di cui uno particolarmente elaborato: "615", in prossimità dell'appendice dello sperone; un medaglione di forma ovale, al cui interno sono inserite delle scritte: "OSTERR:" al centro e con andamento rettilineo, "SILBERSTAHL" sopra, separato da una mezzaluna in rilievo, e con andamento curvilineo, "KRONENSENSE", sotto, separato da una mezzaluna in rilievo speculare alla prima, e con andamento curvilineo; il medaglione è sormontato da una corona stilizzata molto simile a quella imperiale austriaca. sulla faccia a vista dello sperone, impresso a punzone, un marchio: "65" sulla lama, in prossimità dello sperone, poco sotto la costa: "MADE IN AUSTRIA" sull'asta verticale dell'impugnatura mediana, intagliato e brunito, un marchio: "PP", inserito in una cornice di forma rettangolare e dal profilo sinuoso
luogo di fabbricazione:	
luogo di provenienza:	
luogo di acquisizione:	Val di Fassa
autore:	
datazione:	XIX secolo (il marchio Silberstahl Kronensense è registrato, per l'anno 1898, in "Oesterreichisches Patentblatt", K. K. Patentamt, Wien, 1899, p. 146)
funzione e uso:	funzione: prima dell'introduzione delle falciatrici meccaniche, durante la fienagione, nei prati da fieno, strumento utile a falciare - a rasoterra - l'erba destinata a essere essiccata e immagazzinata come foraggio per il bestiame - ovino, caprino e bovino - stabulato nelle stalle di fondovalle - nei mesi invernali - e nelle stazioni a mezza quota - a primavera, prima della monticazione estiva uso: afferrando con la mano destra l'impugnatura mediana e con la sinistra quella superiore (se assente, impugnando direttamente la gruccia con presa a rovescio, cf. 13034) e tenendo il dorso della lama adeso al terreno, il falciatore, a gambe divaricate e leggermente piegate per avere maggiore stabilità e con il busto flesso in avanti, esegue – con compostezza – un movimento rotatorio di braccia e bacino da destra a sinistra; alla prima rotazione, ne fa seguire una seconda nella direzione

opposta, avanza quindi di pochi centimetri e nuovamente esegue una rotazione verso sinistra. La lama della falce, a ogni rotazione verso sinistra, esegue una "falcata", recidendo l'erba a rasoterra. L'erba tagliata si adagia a lato del falciatore, a formare un'andana alla sua sinistra, e non ne intralcia l'avanzamento. Lunghezza e ampiezza della "falcata" sono direttamente proporzionali rispettivamente alla lunghezza della lama e all'ampiezza dell'angolo compreso tra lama e grucciona. Sui prati pianeggianti, il falciatore predilige lame più lunghe, viceversa sui terreni più ripidi. Per falciare più erba, ma affaticandosi di più, può aumentare l'angolo compreso tra lama e grucciona. In ogni caso deve assicurarsi che a sfiorare il terreno sia il dorso e non il tagliente della lama, così che la punta non finisca per conficcarsi nella terra. Per ottenere una buona resa e con minore sforzo, il falciatore provvede con regolarità a passare il tagliente della lama con la pietra cote opportunamente inumidita (vd. cote) e, all'occorrenza, a ribatterlo con incudinella e martello (vd. incudinella e martello da falce)

stato di conservazione:

discreto
la grucciona, specie all'estremità superiore, è frantumata
pittura abrasa
tracce di insetti xilofagi
tracce di ossidazione sulla lama
sulla lama sono presenti ancora tracce di terra e di erba secca

bibliografia:

Giuseppe Šebesta, "La via dei mulini. Dall'esperienza della mietitura all'arte di macinare", San Michele all'Adige, 1997, pp. 27-33

Giuseppe Šebesta, "Il lavoro dell'uomo nel ciclo dei Mesi di Torre Aquila", Trento, 1996, pp. 161-5

Paul Scheuermeier, "Il Trentino dei contadini. 1921-31", San Michele all'Adige, 1997, pp. 176-7

Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", vol. 1, Milano, 1980, pp. 55-8

Ferdinando Brusotti, "Meccanica agraria", in Gaetano Cantoni (ed.), "Enciclopedia agraria italiana", vol. 1, parte 2, Torino, 1880, pp. 311-16

G. Fattarappa, "Attrezzi e strumenti agrarii", in Raffaele Pareto – Giovanni Sacheri (edd.), "Enciclopedia delle arti e industrie", vol. 1, Torino, 1878, pp. 781-5

Karl Jäger – Jud Jacob, "Sprach – und Sachatlas Italiens und der Südschweiz", Band 7, Teil 2, Nendeln, 1937, karte 1403

Karl Jäger – Jud Jacob, "Sprach – und Sachatlas Italiens und der Südschweiz", Band 7, Teil 2, Nendeln, 1937, karte 1404

schedatore:

LC, GM, ML